Scritto da Red.
Mercoledì 07 Novembre 2018 14:02



AVELLINO – È in programma domani, alle ore 18:00, presso il circolo della stampa di Corso Vittorio Emanuele, l’assemblea pubblica dell’associazione Controvento per un confronto sui problemi della città di Avellino.

I soci fondatori dell’associazione sono Nuccio Acone, Gennaro Bellizzi, Antonio Boccella, Gerardo Capone, Antonella Cappuccio,Filippo Cristallo, Costantino D'Agostino, Antonio Del Gaizo, Franco Festa, Antonio Gengaro, Francesco Iandolo, Ugo Loguercio, Anna Maria Pascale, Generoso Picone, Ugo Santinelli, Raffaele Spagnuolo**.**

Questi i quattro punti al centro del dibattito:

1. *La forma della città*

La prima visione di una città deriva dal suo aspetto fisico, talvolta storico e monumentale. Le prime impressioni riflettono l’impatto sull’osservatore del rapporto tra le forme degli elevati e quelle delle strade e delle piazze; e come il tutto si innesti sul territorio originario.

Alla prima visione occorre aggiungere l’attenzione ai flussi delle persone, residenti e non, che vivificano la città; ai perché si trovino in quel luogo, alle esigenze individuali ed ai legami collettivi. I flussi hanno bisogno di strumentazioni materiali (i trasporti urbani ed extra-urbani) e

immateriali (l'impalpabile reticolo di strade elettroniche percorse dai dati).

Il governo di una comunità analizza le componenti materiali ed immateriali dei flussi nel presente e ne agevola i movimenti per il futuro.

1. *I servizi alla persona*

Una comunità riflette le età e le consapevolezze – talvolta i disagi - dei componenti, singoli o insieme. Nell'arco di una vita, dall'infanzia alla vecchiaia, le esigenze del quotidiano ordinario o gli stati di debolezza individuale o familiare, di breve o lunga durata, devono essere letti come diritti alla risposta.

Il governo di una città si cura delle debolezze e dà sicurezza. Pur nelle specificità tecniche, pone e collega in un bilancio sociale i servizi propriamente sociali (collettivi come gli asili o i singoli casi di povertà), la sanità presente sul suo territorio, l'abitare (agevolato nelle cooperative o di ricovero per gli indigenti).

1. *La città aperta*

La traccia viaria incisa sulla collina della Terra segna la nascita della nostra città. Come per tutte, la nostra città nasce per essere luogo di passaggio e di accoglienza, la porta di passaggio sul e per il territorio.

Quando uno spazio urbano non è più luogo di passaggio e non accoglie, decade e muore.

Nel governo di una città l'accoglienza è attenzione per chi viene a vivere e lavorare nella città e per chi, oggi in stato di debolezza, ha bisogno di un porto sicuro dopo le tempeste sociali originate dalle nuove geo-economie. Perché, per tutti, si perpetui il nucleo fondante di una città, luogo di momentaneo passaggio o di stabile accoglienza.

1. *Le forme della democrazia*

In una città la democrazia è innanzitutto il diritto alla comunicazione. Nel verso che va dal governo in direzione dei cittadini: spesso, nelle passate e consolidate esperienze politiche, la comunicazione è stata posseduta da singoli esponenti del Consiglio o della Giunta, divenuti intermediari di notizie e provvedimenti, privatizzando una relazione impastata di concessione e gratitudine.

Altrettanto negativo per il governo passato della città si è rilevato l’appalto di alcune risposte tecniche alle società partecipate (acqua, gas, raccolta rifiuti urbani, parcheggi, Università ed altro), spogliandosi del controllo sulle linee strategiche e sui rapporti tra le partecipate ed i singoli cittadini-utenti.

Un’azione innovativa consiste nel recupero del controllo sui citati rapporti, anche con forme di concreto front-office nel palazzo del Comune.

Tutto da costruire (o ricostruire dopo l’esperienza dei Consigli di circoscrizione) il verso che parte dai cittadini in direzione del governo cittadino, con una particolare attenzione verso le esperienze comunitarie già esistenti, laiche o religiose che siano.

Per evitare la pericolosa democrazia plebiscitaria dell’indistinto, con una semplice convocazione attorno ad un sì o ad un no, il governo della città deve favorire il procedere, per fasi di discussione ed analisi, verso decisioni che riguardino gruppi di cittadini o ambiti ben definiti (ad esempio la ristrutturazione di un sito urbanizzato o i bilanci partecipati su griglie di progetti).